

nuova **Y10** è facile acquistarla  
**1.200.000** Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote  
**rosati LANCIA**

# Roma

L'Unità - Mercoledì 7 aprile 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Il sindaco sempre più traballante a soli tre giorni dalla sua elezione. La nuova maggioranza ha già perso quattro assessori su sedici

Tensione nel Garofano romano. Tentativi in altre direzioni. Una crisi anomala e un esecutivo che decide aprendo i giornali

## Carraro muro di gomma

Lo lasciano Mammi, Forcella, Collura, ma lui va...

La giunta congelata da Carraro oggi si riunisce. È il che formalizzeranno le proprie dimissioni. Mammi, Forcella e Collura. I tre assessori dimissionari, dopo il disbrigo di alcune delibere già in programma, consegneranno la propria lettera di dimissioni. E il sindaco preciserà il percorso che condurrà la giunta nata morta dal freezer alla fossa. Ma è difficile che riesca ad andare molto oltre quanto ha già dichiarato ieri, indicando le tre strade possibili. E infatti dopo il 20 aprile, quando chiusa la partita referendum si apriranno i giochi sul governo nazionale, che anche a Roma si potrà scegliere una delle tre strade. La prima indicata dal sindaco è quella del rafforzamento dell'attuale giunta, sostituendo gli assessori dimis-

sionari. Ma Forcella e i repubblicani Mammi e Collura voteranno una giunta fotocopia senza oltretutto farne parte. «Noi diciamo solo che ci dimettiamo da assessori...», dicono i due, che ormai viaggiano in tandem. Ma allo stato attuale questa è l'ipotesi che ha meno probabilità. Infatti c'è una strana corsa a gridare all'autoscioglimento che però non si materializza in firme. Che succede dopo il 20 aprile? «Autoscioglimento...», afferma il capogruppo di Ciofaretelli. Gli stessi Mammi e Forcella che hanno gridato per primi la parola sostengono che non sta però a loro fare il primo passo: «Tocca ai Verdi e ai Pds». Verdi e Pds naturalmente non hanno alcuna intenzione di togliere le casta-

gione dal fuoco ha chi, come Carraro e i suoi, si è messo nei guai da sé. I socialisti per ora tacciono. Ma si sa che Paris Dell'Unto ha detto ai suoi che la strada è quella della giunta di sinistra. Ma dopo la bocciatura di Rutelli il Pds ha chiuso le porte. «I socialisti? Candidassero Dell'Unto alle prossime elezioni, ha detto scherzando un dirigente della Quercia di un certo peso. C'è poi Luigi Cerina, l'emisario di Marco Pannella in Campidoglio, il cui voto, insieme a quello dell'antiproibizionista Liano Francescone è stato decisivo per l'operazione Carraro. Lui quasi maledice Mammi e Forcella: «È un atto di irresponsabilità il loro, han-

no aderito a una giunta e ora se ne vanno soltanto perché si è dimesso un assessore esterno? Un altro assessore di fresca nomina, l'ex Verde Oreste Rutigliano, è convinto che la giunta debba restare in piedi, ieri mattina diceva anche lui che l'atteggiamento di Mammi e di Forcella era incomprensibile. Ora che Franco Carraro ha indicato le strade possibili, tutti dovranno cominciare a discuterle. Spenti i riflettori sul consiglio e passata Pasqua cominceranno le grandi manovre e dopo i referendum, conoscendo i tempi della politica certamente ben oltre il 20 aprile, si saprà se Franco Carraro resterà al suo posto. Improbabile? L'ultima volta che qualcuno lo ha detto è stato smentito.



Franco Carraro, sindaco «congelato». In basso Giorgio Bocca



Venerdì Via Crucis con il Papa al Colosseo

La Via Crucis di Giovanni Paolo II (nella foto) al Colosseo seguirà lo schema delle 14 stazioni tradizionali. La processione partirà venerdì alle 21 dall'interno dell'auliteatro per arrivare al Tempio di Venere. In occasione del rito pasquale, dalle 20.30 alle 23.15, verranno chiuse al traffico piazza del Colosseo, via di San Gregorio, viale Parco del Celio e via dei Fori Imperiali. Mentre l'Atac devierà il servizio delle linee 11, 15, 27, 81, 85, 87, 118, 176, 673 e 081. Le corse della linea 13 saranno limitate a Porta San Paolo; il 30 barrato a Porta Maggiore.

### Più agenti per garantire una Pasqua tranquilla

Prevenire furti in appartamenti, borseggi, rapine, scippi e truffe durante il periodo pasquale. Il Questore di Roma Fernando Masone ha predisposto l'impiego del maggior numero possibile di pattuglie di polizia sul territorio per assicurare a romani e turisti italiani e stranieri una Pasqua tranquilla. Tutti i quartieri centrali e periferici saranno pattugliati giorno e notte, mentre, per tutelare i turisti italiani e stranieri, saranno aumentate nel centro storico e negli altri luoghi di interesse storico, artistico e turistico le pattuglie a piedi.

### «Palazzi d'oro» Chiesto il rinvio a giudizio per Roberto Cenci

Potrebbe comparire davanti ai giudici Roberto Cenci, ex capogruppo capitolino socialdemocratico ed ex segretario particolare di Roberto Costi, assessore all'edilizia privata nella giunta Carraro I, ora deputato. Il sostituto procuratore Antonino Vinci ha infatti spedito ieri al gip Adele Rando, una richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di concorso in concussione. Stessa sorte potrebbe toccare a Bruno Fatteschi, ex capo dei servizi tecnici della XV ripartizione Edilizia privata, e a Giovanni Gili, geometra dello stesso ufficio comunale. Cenci, Fatteschi e Gili sono coinvolti nell'inchiesta «Palazzi d'oro». Sono tutti accusati di aver preteso tangenti in cambio del rilascio di concessioni edilizie e autorizzazioni per ristrutturazioni di immobili.

### Due anni di lavoro gratis per entrare in Italia Arrestati cinesi

Due anni di lavoro gratis nei ristoranti cinesi per restituire all'organizzazione i 15 milioni di lire dovuti per entrare in Italia senza permesso. Era questo il ricatto a cui si sottoponevano molti cinesi provenienti da una delle zone più povere della Cina, le campagne dello Zhejiang. La polizia ha arrestato quattro persone, tre uomini e una donna responsabili del giro che avrebbe solidi collegamenti con la cosiddetta mafia cinese. Gli agenti hanno scoperto l'appartamento nei pressi di Porta Maggiore, dove, dopo un estenuante viaggio dalla Cina via Varsavia lungo le rotte dei contrabbandieri in Italia, i clandestini venivano «alloggiati» e stipati in minicamere divise da pareti di compensato. Lavoravano in due ristoranti della capitale: l'«Asia» di piazza Santa Croce in Gerusalemme e il «Jing Bin», ai Parioli.

LUCA CARTA

CARLO FIORINI

### INTERVISTA

## Giorgio Bocca: «Roma è l'ultima trincea dei conservatori. Ma ormai sono alla fine»

Sono personaggi loschi e sconfitti quelli che ancora governano la capitale, quelli che si affannano intorno al Campidoglio parlando di «salvezza». Cercano di salvare se stessi, ma è finita», dice Giorgio Bocca che ricorda quel che sta succedendo a Milano in fatto di cambiamenti politici, morali e, soprattutto, di facce credibili. Un paragone dal quale Roma esce battuta. Con lei i «santoni» Carraro e Pannella.

GIULIANO CESARATTO

«Pannella, uno da cacciare a calci. Carraro, un malato della politica. Roma, l'ultima trincea dei conservatori. Sono i giudici di Giorgio Bocca, milanese, sulla crisi della capitale, sul «papocchio» della terza elezione del suo concittadino, sindaco e manager, sulla «minestra riscaldata» di una giunta fragile, inquisita, avvisata, lontana dai problemi dei cittadini e comunque incapace di reagire se non difendendo posizioni e situazioni impossibili da mantenere mentre la «rivoluzione giudiziaria» viaggia a mille all'ora

su un altro binario, sta cambiando la faccia della politica e dei politici d'Italia. Sono parole pesanti, severe e impiovese su una città in crisi, soprattutto sui suoi uomini impegnati a tessere un'inconsistente trama, a salvare «non si sa bene cosa», certamente «non il bene comune». Parole di condanna, certamente. Parole che lasciano nessuna possibilità, le ultime sono state bruciate insieme alla forse impossibile alternativa Rutelli, di riscatto anche morale agli attuali, quelli palesi e quelli occulti, governanti del Campido-

glio. La crisi romana lei la vede da lontano, da un osservatorio, quello milanese, che queste vicende ha già vissuto e attraversato.

Da qui sfugge quel che si agita nei corridoi, intrecci e comparse del teatro del potere, ma le grandi manovre si vedono meglio, si scopre dove vanno a parare. Si vede l'ottica miopia di chi gioca sulla scacchiera capitolina senza considerare quel che si muove nel paese. Una visione globale, insomma, quella che dovrebbe far pensare, convincere della necessità per le grandi città italiane di un sindaco del popolo e quindi alla rinuncia del traffico e del maneggiare con i vecchi sistemi. Milano lo ha già fatto, e tutte le discussioni che riguardano i candidati futuri avvengono al di fuori di quel sistema, si fanno pensando all'intervento diretto della società civile, ragionando come se tutto fosse azzero, ricominciasse da capo.

Roma è quindi in ritardo sia in fatto di pulizia morale che in fatto di scelte politiche?

È anche una questione di diversità, di tessuto cittadino, di conformazione sociale. A Roma è tutto più faticoso, ostile, conservatore. I giudici romani non hanno, come i loro colleghi milanesi, la fila fuori la porta di industriali, piccoli e medi imprenditori, artigiani, gente che si è stufata di vederli corrodere ogni giorno di più i propri guadagni dalla politica parassita e dai parassiti della politica. E poi c'è il pubblico impiego, comunque la si metta, una categoria di privilegiati. Magari guadagnano poco, ma per fare ancor meno, e ora protestano se il vogliono far lavorare anche al pomeriggio...

Ma quel che succede nella capitale fa, deve fare, da volano per tutto il paese. Dovrebbe essere il banco di prova o della tenuta dei vecchi patti o della forza dei nuovi eletti.

La crisi del regime è nata a Milano. È la città guida dei cambiamenti. Roma non potrà fare altro che seguire a ruota. Noi il 9 giugno faremo le elezioni, Roma sta ancora giocando con le tattiche di rinvio, sta ancora difendendo un potere che è putrefatto. Ma davvero credete che quattro giudici di Mani pulite, con il buon Di Pietro in testa, abbiano potuto cambiare tutto da soli? La verità è che il Nord ha ripreso il suo ruolo vitale, produttivo e decisivo. Ha capito che quella politica insaziabile non poteva durare, che chi ha dieci e paga tre allo stato non poteva più avere sempre dieci e pagare otto come è stato in questi ultimi anni.

E i personaggi che animano il Campidoglio, sindaco milanese compreso?

Già, Carraro. Non si capisce perché si cacci in questi guai. O si. La politica è una malattia molto spesso. E lui ha più ambizioni che meriti. Lo ha nominato Craxi, sarebbe ora che si ritirasse. Ha fatto carriera

doglio e non soltanto? È anche lui un uomo del passato, da liberare insieme a Andreotti. È un personaggio del regime che ha galleggiato come un sughero nella partitocrazia. E non si capisce nemmeno come uno così abbia avuto tanto credito, sia tanto supportato dalla sinistra. Ancora grida, grida. Come se nulla fosse, come se non si sapesse che i volti mafiosi a Palermo li ha presi anche lui. Ci siamo scordati dei Mellini, dei Pesci? Altro che campagne garantiste. Se crolla il sistema, Pannella verrà cacciato a calci nel sedere.

E Pannella, quello che sembra tenere i fili del Campidoglio e non soltanto?

## L'accordo decennale per l'affitto al Teatro dell'Opera non può partire Caracalla, pronta l'intesa ma manca la firma del sindaco

Manca la firma di Franco Carraro per concludere felicemente la vicenda di Caracalla. Sabato scorso, infatti, è stato approvato l'accordo tra il ministero dei Beni culturali e il Teatro dell'Opera che permette di continuare le stagioni liriche alle Terme per altri dieci anni. Tutti concordi nel sottoscrivere, ma senza la sigla del sindaco, commissario straordinario dell'ente lirico, non si può procedere.

Caracalla story potrebbe concludersi con uno happy end se all'appello non mancasse proprio lui, Franco Carraro, che invece è intento a proporsi sindaco in triplice copia. Tutti gli altri, dal ministro Ronchey all'assessore Barbera, hanno già firmato sabato scorso il protocollo d'intesa che fa cessare le ostilità e garantisce un «affitto» per dieci anni al teatro dell'Opera, che con opportune modifiche al palcoscenico potrà proseguire così la sua stagione all'aperto, in attesa di trovare un altro spazio

in tutta calma. Ma senza la firma di Carraro, nelle vesti di commissario straordinario del teatro dell'Opera, l'intesa rischia di incagliarsi davanti a Tar. Difatti, il ricorso, che l'ente lirico aveva presentato verso il divieto di utilizzare l'area archeologica, continua il suo tragitto verso la sezione del Tar del Lazio, dove il 12 maggio è prevista l'udienza. Salvo tempestiva sigla di Carraro, appunto. Di qui, la bacchettata sulle dita che il ministero dei Beni culturali ha mandato sotto forma di fax, in cui si riportano i sei punti del-

l'accordo raggiunto e si rammenta l'impegno «grafico» del sindaco.

È appesa a un tratto di penna, dunque, la penosa vicenda di Caracalla, inceppata dalla scorsa estate quando il ministro ai Beni culturali, Alberto Ronchey, sentenziò che il teatro dell'Opera doveva liberare l'area. Una scelta dettata dall'esigenza di salvaguardare il monumento dall'usura di installazioni improprie e che il ministro prese dopo aver sentito il parere del sovrintendente ai Beni archeologici, Adriano La Regina, e di altri esperti. Una scelta, però, vulnerabile per via del glorioso passato della lirica a Caracalla, con l'attivo ben 60 stagioni. E che ha subito attirato le critiche degli appassionati e gli strali del sovrintendente dell'Opera, Giampaolo Cresci. Le Terme rappresentavano, infatti, uno degli assi nella manica dello zelante sovrintendente, che vi aveva impiantato sopra un vero e proprio spazio festivaliero,

«allargandosi» con palchi e stand anche nelle zone adiacenti.

Tra i due estremi, l'austerità proposta da Ronchey e il populismo di Cresci si è finalmente trovata una soluzione che ha messo tutti d'accordo. Il Comune e l'ente lirico si impegnano nelle spese di trasferimento del palco, che verrà avanzato di qualche decina di metri, lasciando libere le mura coi sacrificio di circa millecinquecento posti sugli attuali settanta di platea. Durante l'affitto decennale concesso, il Comune si è impegnato a cercare un'altra area adeguata e a progettare il trasferimento degli impianti entro cinque anni. Quanto alla programmazione di Caracalla, Cresci dovrà rinunciare ai concerti rock e di musica leggera, tornando al repertorio tradizionale di lirica e balletti. Quest'anno il cartellone prevede il balletto *La strada*, *Aida*, *Tosca*, forse *Turandot* e altre repliche di *Zorba*. Sempreché Carraro firmi. □ R.B.

## Il ministro: «Necessario se la città politica resta in centro» Ciaurro sogna un parking sotto piazza Colonna

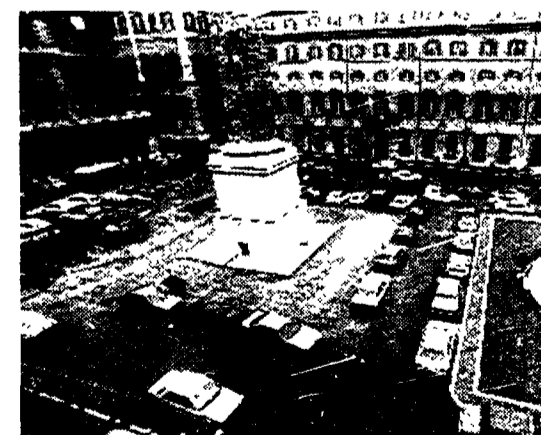
Davanti alla Camera non si può più sostenere? E il ministro Gianfranco Ciaurro, ex assessore capitolino al Bilancio, propone un mega-parcheggio da duemila posti sotto piazza Colonna. Un'idea vecchia, già spuntata ai tempi della presidenza lotti, che il ministro ha pensato bene di rilanciare dai microfoni di Radiouno. Senza precisare cosa ne sarebbe dei reperti archeologici e cosa fare dello smog.

ROSSELLA BATTISTI

È proiettato in un futuro tecnologico da *Blade Runner* il ministro Gianfranco Ciaurro per immaginare un mega-parcheggio da duemila posti proprio sotto piazza Colonna. L'inquietante proposta è stata lanciata dall'ex assessore capitolino al Bilancio in risposta alla querelle fra i parlamentari, intenti a occupare con le auto tutto l'occupabile davanti alla Camera, e il presidente della circoscrizione, Enrico Gasbarra, intento a salvaguardare posti per i residenti.

La polemica è stata risolta dall'ordinanza (peraltro auspicata dallo stesso Gasbarra) del prefetto di Roma, Sergio Vitellio, che ha reso la zona campo minato per i veicoli, con decine di cartelli di divieto di sosta e minacciosi interventi di rimozione forzata. Ma l'area deserta deve aver messo nostalgia all'attuale ministro alle politiche comunitarie e ai rapporti con le regioni. Così Ciaurro ha rispolverato la vecchia idea del mega-parcheggio e

l'ha diffusa via radio al termine della trasmissione «Tutti a Radiouno». «Se la città della politica deve rimanere nel suo nucleo essenziale del centro - ha detto il ministro con ghirigoro lessicale - essa non può funzionare in assenza delle possibilità di movimento che danno le macchine». Tradotta in italiano, la frase precisa da un lato che un eventuale decentramento della Camera è remoto e dall'altro che neanche morti i deputati prenderebbero in considerazione mezzi di trasporto come gli ecologici piedini o il pubblico bus. L'idea del sacrificio in tempi di crisi, magari abolendo auto blu e autisti, viene considerata poco fantasiosa, forse, rispetto al progetto galattico di un fantascientifico parcheggio sotterraneo nel cuore di Montecitorio. Immaginiamo un po' come potrebbe nascere. Intanto, bisogna capire in quale modo



Piazza Colonna

conciare i lavori pesanti con la delicatezza dei monumenti che hanno la disgrazia di essere dislocati proprio a ridosso della Camera. Ammesso che la colonna Traiana possa reggere alle scosse degli scavi, le si potrebbe poi dare una funzionalità nuova, magari come semaforo di smistamento. Quanto ai tempi di realizzazione, considerati come misura di paragone quelli della metropolitana romana, si può prevedere un parcheggio adatto anche per i

razzi e i dischi volanti. E in questo il progetto Ciaurro, per quanto datato di qualche anno (l'idea era stata lanciata già sotto la presidenza alla Camera di Nide lotti), dimostra di possedere una certa lungimiranza. Resta solo il trascurabile problema dello smog che il traffico di macchine, già oggi insostenibile, porterebbe a livelli stellari. Al mega-parcheggio sarebbe bene, dunque, includere una sezione speciale per affittare maschere antigas...